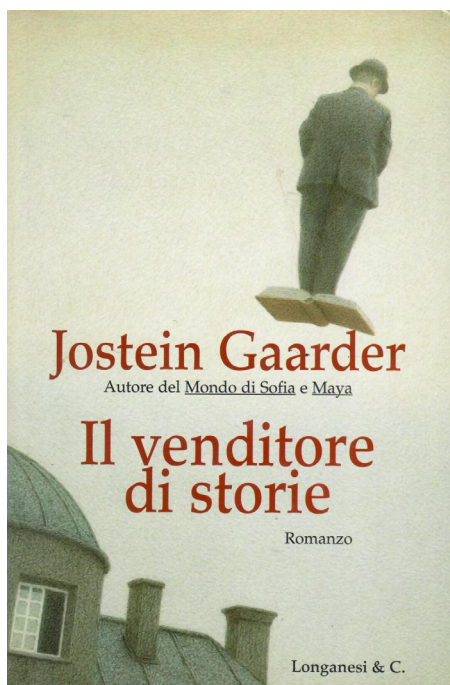


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Jostein Gaarder, Il venditore di storie
(Sirkusdirektørens datter, 2001), trad.
Giovanna Paterniti, Longanesi,
Milano, 2002, pp. 252*



Anche questo volume di Gaarder¹ è davvero ben scritto.

Il titolo originale norvegese, *La figlia del direttore del circo*, dimostra l'intenzione dell'autore di incentrare l'attenzione del lettore non già sul narratore bensì sul personaggio di Beate, che compare solo nell'ultimo capitolo ma è come la chiave per decrittare il tutto. L'editore italiano ha ritenuto di riferire il titolo al protagonista, il fantasioso Petter, altresì detto "Petter il ragno" per la sua attitudine a creare storie che coinvolgono e modificano la vita di altri, talvolta concedendo loro la patente di autori talaltra semplicemente coinvolgendoli in una narrazione come ascoltatori.

Infatti, Petter è una persona molto particolare che, forse anche in virtù di un trauma infantile che si scoprirà alla fine, ha una straordinaria capacità di inventare narrazioni, spesso confondendole con la realtà, ed è in ricorrente colloquio con un "ometto", *Metro*, un adulto con altezza di bambino (un metro appunto) che gli appariva dapprima nei sogni ma poi è passato a mostrarglisi anche durante la veglia. Petter ha imbastito rapporti abbastanza quieti con questo strano personaggio,

¹ Ho già recensito altri due libri di Gaarder: *Il viaggio di Elisabet* e *In uno specchio, in un enigma*. Cfr. https://www.superzeko.net/doc_dariochioli_recensioni/DarioChioliRecensioni.html.

che assiste a tutte le sue azioni, e a volte lo ammonisce, a volte annuisce. Sparirà solo alla fine, quando le cose si chiariranno.

Petter fin da piccolo usa la sua notevole intelligenza ed immaginazione per gestire la propria vita, prima per evitare le angherie dei suoi compagni aiutandoli nei loro elaborati scolastici con un'iniziativa che ha chiamato *Aiutocompagni*, poi per crearsi nel mondo letterario un'attività che in pratica è quella del *ghostwriter*, dapprima non dichiarata, poi sempre più evidente e professionale, tanto che ne fa una vera e propria professione e fonte di lauti guadagni, anche mercé la successiva collaborazione con grosse case editrici nazionali e internazionali, che ne hanno compreso le grandi capacità e ne rispettando le valutazioni.

Lui dice spesso a chi, sentendo i suoi racconti, gli suggerisce di farne dei libri, che non ha voglia di trasformarsi in autore, che una volta creata la trama, l'idea, il racconto di base, il resto in realtà non gli interessa.

E sembra veramente così. Per questo può tranquillamente vendere la sua idea agli scrittori che sono in crisi creativa e ne cercano appunto una.

Quello di cui non si rende conto o non vuole rendersi conto è che in tal modo li corrompe, diminuisce la loro

autostima e li rende dipendenti da lui, come un cocainomane dalla sua dose.

Con questa sua attività pertanto giunge a fare molti soldi, ma attira col tempo anche odio, sia da chi ne ha usato il talento e teme di esserne smascherato, sia da parte di chi non sopporta l'idea che lui aiuti anche altri, sia da parte di chi non ha saputo sfruttare la sua idea ed è stato respinto dagli editori.

Tutto ciò va svolgendosi mentre la sua vita privata si rapporta a tre personaggi fondamentali.

Il primo è quello della madre, con cui condivide la passione per la musica e a cui è legatissimo, anche se, dopo che lei ha rifiutato un suo primo dono infantile, rifilandogli per giunta due ceffoni (aveva scritto un intero racconto sulla carta da parati della stanza di lei), si rifiuterà sempre di farle leggere qualunque altra cosa scritta da lui.

Il secondo è quello di Maria, la prima donna con cui avrà un vero rapporto di condivisione, che tuttavia mantiene anche lei segreta la propria identità, come lui non vuole essere riconosciuta, e alla fine se ne andrà dopo essersi deliberatamente fatta mettere incinta da lui.

Il terzo è quello di Beate, che dopo molti anni gli riporta situazioni analoghe a quelle vissute con Maria, ma di cui non è opportuno qui parlare se no si svela una

trama che, per essere ben goduta, vuole essere ignota a chi legge.

È nel periodo pluridecennale che intercorre tra il suo incontro con Maria e quello con Beate, che Petter vive la vicenda dell'*Aiutoscrittori*, l'iniziativa che ricalca quella sua infantile dell'*Aiutocompagni*. In questa egli vendeva o barattava con qualunque cosa il suo aiuto scolastico, scrivendo compiti di varia qualità per chi ne aveva bisogno, valutando anche che il suo aiuto non risultasse troppo evidente, ma fosse commisurato alle notorie capacità di chi lo richiedeva, mentre con l'*Aiutoscrittori* fa la stessa cosa su larga scala con gli scrittori o gli aspiranti tali, distribuendo idee e spunti narrativi secondo le tendenze e le capacità di chi glieli chiede, con le negative conseguenze, tuttavia, di cui si è già parlato, da cui si tutela tenendo un'attenta archiviazione cautelativa delle sue transazioni, sia cioè delle conversazioni, che ha provveduto a registrare, che degli assegni incassati per i pagamenti, al fine di togliere ai suoi "assistiti" ogni velleità di inganno o peggio, cosa di cui costoro, quando è il caso, vengono ben edotti.

Il libro è pieno di racconti più o meno a sé stanti, e sicuramente riflette anche esperienze della vita editoriale dell'autore, nonché la sua difficoltà di riconoscersi nel mondo ordinario, cosa ben nota a tutte le persone

creative. Sembra altresì il racconto di una possibile guarigione attraverso i personaggi dell'anima, sia nella sua manifestazione interiore che in quella, più magica e riservata a occhi fuori del comune, in cui essa ci parla attraverso le vicende e i personaggi della vita.

10/5/2026